Genesi 3,16: le parole di Dio a Eva dopo la trasgressione

Hans-Jörg Ronsdorf · maggio 2021 · rivisto nell'ottobre 2026

I versetti «capitolo 3, versetto 16» della Bibbia hanno un peso tutto particolare. Non solo Giovanni 3,16, ma anche questo del primo libro di Mosè. Ci sono anche altri versetti 3,16 significativi, cosa naturalmente casuale, dato che i capitoli sono stati suddivisi e numerati solo in seguito, nel XIII secolo, e i versetti solo nel XVI secolo.

Ci interessa che cosa ***significano, e che cosa non significano,*** le parole rivolte a Eva dopo che ebbe mangiato il frutto proibito e lo ebbe dato anche ad Adamo. Se questo sia importante, lo si vedrà alla fine del mio testo. Ecco alcune traduzioni di questo versetto:

> *Alla donna disse: Moltiplicherò grandemente la fatica della tua gravidanza, con dolore partorirai figli; e il tuo desiderio sarà verso tuo marito, ma egli dominerà su di te. (Elberfelder CSV, traduzione biblica tedesca)*
>
> *E alla donna disse: Ti procurerò molta fatica quando sarai incinta; con fatica partorirai figli. E il tuo desiderio sarà verso tuo marito, ma egli sarà il tuo signore. (Luther 2017, traduzione biblica tedesca)*

Da queste parole ho sempre dedotto e interpretato, forse come anche Lei: Dio punisce Eva per la sua trasgressione rendendo i parti eccessivamente difficili e dolorosi. E: nel suo volgersi verso il marito lei incontra qualcuno che domina su di lei. Se si segue il senso letterale di Lutero («sarà il tuo signore» – *soll dein Herr sein*), allora questo dominio è un ordine gerarchico voluto da Dio: l'uomo è il capo, la donna un aiuto.

In questa parola si crea una sorta di bivio: come guardiamo alla donna e alla portata, ai motivi e alla colpevolezza del suo atto? Un ruolo da non sottovalutare lo svolge qui (come spesso accade) la traduzione.

In queste due traduzioni ***fatica (Mühsal) e gravidanza (Schwangerschaft)*** sono due sostantivi che vengono collegati tra loro o riferiti l'uno all'altro. Se però si legge questo versetto nella Einheitsübersetzung o nella Zürcher Bibel (traduzioni bibliche tedesche), salta all'occhio qualcosa di importante:

> *Alla donna disse: Molta fatica ti preparo **e** spesso sarai incinta. Con dolore partorisci figli. Verso tuo marito hai desiderio ed egli dominerà su di te. (Einheitsübersetzung)*
>
> *Alla donna disse: Ti procuro molti disagi **e** rendo numerose le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Desidererai tuo marito, ed egli dominerà su di te. (Zürcher Bibel)*

Nelle ultime due traduzioni fatica e gravidanza non hanno direttamente nulla a che fare l'una con l'altra. Vengono dunque moltiplicate ***due cose***: la fatica e la gravidanza.

In modo univoco e letterale il testo dice, come mi ha confermato un lettore di ebraico: «… moltiplicando moltiplicherò le tue fatiche E la tua gravidanza …».

Una versione libera lo rende così: Raddoppio e moltiplico le tue sgobbate e le tue gravidanze; con fatica e stento partorirai figli, ma il tuo desiderio sarà verso tuo marito, ed egli dominerà su di te.

Ho prestato attenzione a questa particolarità, a mio avviso importante, grazie a un libro di Bruce Fleming[1], che rende questo versetto così:

> ***Moltiplicherò certamente (1) il tuo faticoso lavoro nei campi e (2) il tuo concepimento.***

Poi Dio istruisce la donna su ciò che è accaduto a lei e a loro, ora che sono mortali e caduti.

> ***Con fatica partorirai figli***
> ***Il tuo desiderio [amorevole] [è] verso tuo marito***
> ***Ma egli [domina ribelle su se stesso e] dominerà su di te.***

Perché questa distinzione nella prima parte del versetto 16 è importante? Perché così le parole rivolte a Eva acquistano un tono completamente diverso e, cosa ancora più importante, un contenuto diverso. ***Innanzitutto è estremamente importante constatare che in questo discorso di Dio non viene pronunciata alcuna maledizione su Eva. Tutt'altro!*** Prima di tutto le viene predetto che avrà molta fatica e molto sforzo per quanto riguarda l'agricoltura, di cui fanno parte l'allevamento del bestiame e altri lavori manuali necessari alla sopravvivenza. La parola «fatica» compare in questa forma solo tre volte e indica sempre il faticoso lavoro nei campi. Così la sente Adamo (Genesi 3,17): Il suolo è maledetto per causa tua: «ne mangerai il frutto con ***fatica*** tutti i giorni della tua vita». E così la dice più tardi Lamec del figlio Noè (Genesi 5,29): «Questo ci consolerà della nostra fatica e del ***travaglio*** delle nostre mani causato dal suolo che il SIGNORE ha maledetto».

Adamo prese semplicemente il frutto da Eva, pienamente consapevole del divieto, e mangiò. Ma la maledizione di Dio non colpisce Adamo. La maledizione colpisce il suolo. ***Ancora una volta grazia in Eden.*** Le conseguenze sono la fatica nella produzione del cibo. L'esistenza diventa una lotta per la sopravvivenza, diversamente che in Eden. E poiché Eva vive sullo stesso suolo, e come coppia sono in cammino insieme per affrontare la vita, la colpisce la stessa fatica di Adamo. La causa non è Eva, ma Adamo, perché a motivo del suo atto il suolo è maledetto.

Ma ora, nella seconda parte della prima frase, arriva la buona notizia, il vangelo. Le gravidanze vengono moltiplicate!

Nonostante la trasgressione Eva può adempiere il mandato della creazione: siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra! Nonostante la trasgressione la storia andrà avanti. Ci sarà una numerosa discendenza. Ancora più importante: uno di questi discendenti schiaccerà il capo al serpente. Il serpente aveva udito per primo queste parole che Dio gli rivolge:

> *[Genesi 3,15] Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno.*

Queste parole si chiamano protovangelo. ***Ma sono rivolte al diavolo, e per lui non sono certo una buona notizia.*** Poi però il serpente deve sentire che Dio assicura e garantisce che ci sarà una discendenza, che ci sarà la progenie della donna. Per Eva è una buona notizia, così come per Adamo e per noi, che possiamo ascoltare anche noi nel giardino.

Così le parole rivolte a Eva acquistano un significato completamente diverso: positivo, pieno di speranza.

Partorire figli sarà faticoso per Eva, così come per Adamo la coltivazione dei campi. Dopo la caduta la vita è diventata un'altra. Quando Eva udì queste parole, non aveva ancora partorito nessun figlio. Il

serpente e Adamo odono parole di maledizione e di punizione, un prima e un dopo negativo. Eva no! Dio non modifica il corpo della donna quando le parla in Eden. Eppure alcune traduzioni suonano come se Dio cambiasse in qualche modo la donna e trasformasse il partorire in una cosa cattiva.

Partorire figli è un processo rischioso, quando non sono disponibili possibilità mediche come oggi in molte parti del mondo. Ma Dio sta al fianco delle donne. Egli è il loro aiuto e il loro salvatore (1 Timoteo 2,15).

In un discorso figurato Gesù disse ai suoi discepoli – e possiamo supporre che sia lo stesso che parlò con Eva nel giardino:

> *[Giovanni 16,21] La donna, quando partorisce, vive momenti difficili (o: sofferenza), perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non pensa più all'angoscia (o: ai dolori) per la gioia che sia nato al mondo un essere umano.*

Lo scrittore, nei versetti 16-19, fa i conti con le durezze dell'esistenza umana, in particolare con l'aspetto creativo della vita: la riproduzione e la produzione del cibo. La spensieratezza di prima ora si mescola con la fatica: il bene (discendenza, cibo) viene insieme al male (fatica).

Crollo della relazione

Come era stata pensata la relazione tra i due? «Con due parole ebraiche cariche di significato, ***ezer kenegdo***, Dio descrive come i due siano destinati l'uno all'altra. Sono creati l'uno per l'altra, a poche ore di distanza. Non appena sono insieme, devono essere una coppia feconda e appagata, che ha la sua casa insieme nel giardino di Eden. … Un ***ezer kenegdo*** è qualcuno che è alla pari, una controparte, uno che collabora con un altro, poiché si aiutano a vicenda condividendo i loro punti di forza. … Questa parola crea l'immagine di due persone che stanno l'una di fronte all'altra. Può essere tradotta con “vis-à-vis”, “evidentemente di fronte”, “corrispondente” o “uguale”.»[2]

Questa intenzione di Dio ora non viene più realizzata. Entrambi sono ora colpiti dalla fatica e alla fine dalla morte. Anche la relazione tra i due non è più la stessa. Eva si volge verso colui che genera i suoi figli, a lui si affida, al suo fianco vuole stare. Ma il sesso maschile, quello fisicamente più forte, assume il ruolo di guida senza un mandato divino. Si pone al di sopra della donna, la sfrutta e la opprime. La storia del mondo lo ha confermato milioni di volte, naturalmente, come sempre, a parte le eccezioni che ci sono state e ci sono sempre di nuovo e ovunque.

Come si era comportata Eva?

Era stata sedotta, raggirata dal bugiardo e omicida. Quando Dio poi le rivolse la parola, lei indica colui che aveva la colpa maggiore: il serpente.

> *[Genesi 3,13] Dio il SIGNORE disse alla donna: «Che cosa hai fatto?» La donna rispose:* ***«Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato».***

Eva prende le distanze dal serpente, lo accusa. La grande trasgressione, con cui Eva scatena una valanga, avvenne per seduzione. E lei ammette di aver mangiato. Il suo atteggiamento è di gran lunga migliore di quello di Adamo. Il grado della sua trasgressione non è paragonabile a quello di lui.

«Dio chiese alla donna, come descritto in Genesi 3,13: “Che cosa hai fatto?” ***Lei rispose a Dio senza scuse. Rispose a Dio senza rimproveri. Parlò in un modo del tutto diverso dall'uomo.*** Non si lasciava

più ingannare. Forse tutto le divenne chiaro quando sentì come Dio interrogava l'uomo. In ogni caso ora vide che cosa era accaduto. Nella sua nuova saggezza riconobbe il male e disse: “Il serpente mi ha sedotta e io ho mangiato”. Con questa risposta smascherò il serpente malvagio come la fonte del suo inganno. E confessò il male che aveva fatto mentre veniva ingannata – “e io ho mangiato”. Aveva commesso anche lei un male maggiore, come aveva appena fatto l'uomo? No. Aveva accusato l'uomo che era con lei? No. Aveva accusato Dio? No. Eppure ciò che la Bibbia ci racconta di lei non corrisponde al modo in cui viene spesso rappresentata. E questa falsa rappresentazione di lei esiste già da molto tempo.»[3]

In Eden ciascuno diede un morso. Ma i loro gradi di disubbidienza erano diversi. Ciò che avveniva nel cuore di ciascuno non era la stessa cosa.

Adamo reagisce in modo quasi ostinato, peggio ancora, accusatorio:

> *[Genesi 3,12] L'uomo rispose: **«La donna che tu mi hai messa accanto è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato».***

Adamo scarica prima la colpa su Eva. E su Dio. È quasi un'accusa contro Dio, come se il Creatore stesso fosse colpevole. Con ciò egli sta più vicino al serpente che a Dio. Eva sta più vicina a Dio di Adamo. Così in questi momenti spetta anche a Eva il ruolo più importante: lei avrà una progenie (non Adamo) che capovolgerà tutto e sarà la ragione di un Eden nuovo e migliore. Là dove non ci sarà più un tentatore.

Il seduttore

Dopo il suo attacco il serpente non può fuggire. Dio parla con il serpente e gli dice: Sai che sei nei guai! Ho sentito ciò che la donna ha appena detto. E le sue parole erano vere. Tu le hai mentito e l'hai ingannata, e lei ha appena svelato le tue azioni. Confermo lei e te come avversari. Tu pungerai al calcagno la sua discendenza. Ma la sua discendenza ti distruggerà. La tua testa.

Satana era un tentatore. Sedusse sia la donna sia l'uomo.[4] Il testo ebraico di Genesi 3,1-5 mostra che ogni volta che dice «voi» usa pronomi plurali. In altre parole, non rivolgeva le sue parole solo alla donna. Diceva voi-due, voi-tutti, voi-entrambi. E l'uomo era presente e ascoltava ciò che diceva.

Egli attacca Dio e distorce la verità! Contesta che siano stati davvero creati a immagine e somiglianza di Dio. Fa una controfferta. Mangiate questo frutto e allora sarete come Dio. Fa finta di offrirle una conoscenza buona. Ciò che offre davvero è che conoscano il bene e il male![5]

Sintesi

Spero che sia diventato almeno in parte chiaro quanto diversamente siano state interpretate le parole rivolte a Eva. Attraverso la rispettiva interpretazione, o le rispettive lenti interpretative, i testi del Nuovo Testamento su Eva acquistano una certa «tonalità». Sono solo due passi:

> *[2 Corinzi 11,2-3] Infatti sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un solo sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo. Ma temo che, come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti vengano corrotte e sviate dalla semplicità e dalla purezza nei riguardi di Cristo.*
>
> *[1 Timoteo 2,12-15] Io non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma stia in silenzio. Perché Adamo fu formato per primo, e poi Eva; e Adamo non fu sedotto; ma la donna,*

> *essendo stata sedotta, cadde in trasgressione; tuttavia sarà salvata partorendo figli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia.*[6]

L'essere sedotti è un pericolo reale. Eva ne è un esempio. Non perché le donne siano più facili da sedurre. Questo dal testo non si può ricavare. Lei è un esempio impressionante di come una cosa del genere possa svolgersi. Essere sedotti e ingannati non è un problema femminile, ma un problema umano. Si cerchino queste parole nel Nuovo Testamento: si tratta sempre di tutti, di uomini e donne.

La responsabilità della caduta deve assumersela Adamo. Eva fu una vittima (e naturalmente, ciononostante, responsabile). Adamo fu un colpevole. Peccò «a mano alzata». A occhi aperti e con piena conoscenza del comandamento di Dio mangiò il frutto. Lui, non Eva, diventa il capo dell'umanità caduta (Romani 5; 1 Corinzi 15), benché lei sia la madre di tutti i viventi.

«Quando Dio giudica i tre presso l'albero, nelle sue parole di giudizio Dio mette l'uomo insieme a Satana.[7] Dio tratta la donna separatamente da questi due ribelli, perché lei non si ribella intenzionalmente. Diventa disubbidiente solo dopo essere stata sedotta.»[8]

Il modo in cui si interpretano Eva, il suo atto e le sue parole si riflette sulla visione che si ha delle donne. A questo serviva questo testo: guardare di nuovo, con occhi nuovi, proprio all'inizio.

Hans-Jörg Ronsdorf, 25 maggio 2021 hj-ronsdorf@t-online.de

Note

1. Fleming, Bruce; Fleming, Joy; Hagemeyer, Joanne. The Book of Eden, Genesis 2-3: God Didn't Curse Eve (or Adam) or Limit Woman in Any Way. Versione Kindle, p. 96.
2. Fleming, The Book of Eden, p. 33.
3. Fleming, The Book of Eden, p. 56.
4. Se Paolo dice due volte che Eva fu sedotta, è perché fu lei a parlare, reagire e agire per prima (2 Corinzi 11,3; 1 Timoteo 2,14).
5. Cfr. Fleming, The Book of Eden, p. 54.
6. Su questo versetto ho scritto ampiamente (nel mio libro «Frauen, vergebt uns!» [«Donne, perdonateci!»], cap. 6.3): non è un divieto universale di insegnare per le donne, ma un problema concreto a Efeso, dove Timoteo ricevette questa lettera di Paolo. L'avvertimento di Paolo è: qualcuno, donna o uomo, che non è stato istruito e non ha imparato, non deve né può insegnare ad altri. Né nelle riunioni della chiesa né altrove. Infatti nella seconda lettera egli dice chiaramente: [2 Timoteo 2,2] «e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a persone fedeli (greco: anthropos; esseri umani: uomini e donne), che siano capaci di insegnarle anche ad altri», sia nelle riunioni della chiesa sia semplicemente in qualsiasi luogo, per qualsiasi pubblico desideroso di imparare. Con questa parola Paolo non contraddice se stesso, se qui incoraggia le donne a insegnare; mostra invece che a Efeso il problema erano una donna o alcune donne, così come avrebbero potuto esserlo anche degli uomini (cosa che però in questa situazione non avveniva).
7. Ciò risulta anche dalla somiglianza delle parole rivolte al serpente e ad Adamo.
8. Fleming, The Book of Eden, p. 110.